

Gentile famiglie, ecco il Suo

BOLLETTINO UFFICIALE MUNICIPALE

anno 27 | numero 7 | **LUGLIO** 2020



CITTÀ DI SAN BENEDETTO DEL TRONTO



BANDIERA BLU

ph. Archivio Comune SBT

Internet per le nonne

Call, meeting o webinar?

di Antonio Prado*

Nonni, vi ricordate il *duplex*? La vicina di casa ci veniva a suonare alla porta per chiedere di liberare la linea telefonica. A volte anche con il sorriso, conscia delle chiacchierate fiume degli amori adolescenziali che a forza di "Aggancia tu!" "No, tesoro, prima tu" si faceva notte. Poi, scomparso il *duplex*, è stata la volta di Internet con i *modem* attaccati alla linea telefonica: guai ad alzare la cornetta se Giuseppe, bello di nonna, era al computer per "studiare".

Insomma, in ogni casa si poteva comunicare all'esterno uno alla volta. Tutto al contrario oggi, grazie alla capillare diffusione della grande Rete (almeno nei Paesi industrializzati) viviamo il paradossale di essere presenti, contemporaneamente, in diverse stanze virtuali per conversare con persone diverse e, in caso, parlando lingue diverse. E, come se non bastasse, in casa possiamo farlo tutti allo stesso tempo (a patto di avere ciascuno un dispositivo elettronico e una capace connessione a Internet).

Ce ne siamo accorti anche negli ultimi mesi, costretti a casa dalle misure anti-contagio: i nonni salutavano i nipotini in video, la mamma e il papà lavoravano sempre attaccati a telefono e monitor, i piccoli impegnati nelle lezioni a distanza.

Nonostante le restrizioni siano più morbide, sembra che dovremo convivere ancora a lungo con alcune delle precauzioni imposte dall'emergenza e, di conseguenza, vale la pena prendere dimestichezza, per chi non lo avesse già fatto, con gli strumenti delle telecomunicazioni, cioè quelli per le comunicazioni tra chi è distante.

Facciamo allora un po' di chiarezza tra i termini roboanti che sentiamo pronunciare dai più giovani in casa. "Scusa nonno, ora non posso perché sono in una call". Cosa avrà voluto dire?

Solitamente usiamo il termine "call", cioè chiamata, per riferirci a una conversazione di tipo telefonico (cioè solo con le voci) o di tipo video-telefonico (cioè con voci e immagini) effettuata attraverso un telefonino, o altro dispositivo elettronico connesso a Internet, alla quale possono partecipare più persone contemporaneamente. Spesso si tratta di conversazioni di lavoro su piattaforme software come *Skype* o *WhatsApp*.

Cosa un po' diversa è il *meeting*: si tratta di un vero e proprio incontro (quasi sempre con telecamera accesa) tra pari durante il quale possiamo condividere documenti o guardare un filmato tutti insieme o inviarsi messaggi di testo. È il metodo più usato non solo per le riunioni aziendali, ma pure per alcune forme di didattica a distanza con strumenti come *Google Meet*,



disegno di Belinda Menzietti

Zoom, Lifesize, Webex, GotoMeeting, Jitsi, Multiparty Meeting.

C'è pure il webinar che si pone in contesti di formazione, dove cioè da una parte c'è chi relaziona (una o più persone) e dall'altra un gruppo di fruitori. Questo metodo è diverso dal meeting, dove tutti possono essere alla pari, poiché non consente ai fruitori di agire autonomamente: cioè non possono accendere la telecamera senza il consenso, né possono parlare senza il consenso del relatore. Al massimo possono alzare la mano (virtuale) per chiedere di intervenire, possono porre domande attraverso una apposita sezione, possono rispondere a questionari e sondaggi. Può sembrare poco agevole, in realtà è lo strumento principe per la formazione rivolta ad ampie platee costituite per lo più da adulti (o ragazzi grandi) e dove l'attenzione deve essere focalizzata sul docente e sui materiali che egli condivide mantenendo l'ordine e il silenzio a beneficio di tutti i partecipanti. Le piattaforme più conosciute a quest'uso sono *Zoom Webinar*, *Webex Webinar*, *Gotowebinar*.

Una sezione specifica è necessaria per la didattica a distanza (dalla primaria all'università secondo un amplissimo gradiente di bisogni): si deve tenere conto infatti di alcune caratteristiche comuni agli strumenti appena descritti. Cioè occorre una piattaforma che in qualche modo ponga il docente in una posizione di controllo tentando di facilitare (e di esortare in taluni casi) la partecipazione degli alunni in modo ordinato sia in video sia in audio. Una piattaforma capace di mettere in condivisione molto materiale e la-

sciario a disposizione per tutto l'anno scolastico (e auspicabilmente anche oltre); capace di registrare e archiviare tutte le lezioni così da consentire agli alunni (magari assenti) di rivederle in un secondo momento; di consentire la raccolta dei compiti o dei test in maniera digitale (cioè su documenti informatici che nascono in digitale); di dare ai docenti validi strumenti per la rilevazione delle presenze e delle attività svolte dagli alunni. Il Ministero dell'Istruzione ha consigliato alcune soluzioni: quella di *Google (G Suite for Education)*, quella di *Microsoft (Teams)* e quella di *TIM (Weschool)*.

Allora, c'è ancora qualcuno che rimpiange il *duplex*?

*Giornalista, Chief Digital Officer
Servizio Infrastrutture Digitali

Questa rubrica ha compiuto 3 anni nel corso dei quali sono stati trattati temi di comune interesse, tutti attinenti al rapporto tra le persone e la tecnologia. Ora vorremmo ampliare il raggio d'azione affrontando, sempre con un tono leggero e colloquiale, aspetti finora non analizzati di questo complesso rapporto in costante evoluzione. Per questo è necessario il vostro contributo di idee. Se avete suggerimenti da darci, scrivete pure a ufficiostampa@comunesbt.it